

Francesca Di Donato

Lo stato trasparente

Linked open data e cittadinanza attiva



Edizioni ETS

© Copyright 2010
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672887-6

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
<i>Capitolo primo. Dall'e-Government all'Open Government</i>	11
1. E-Government: una promessa mancata?	11
2. Verso l'Open Government	18
3. Open Government e democrazia	25
<i>Capitolo secondo. Open Government e Open Data</i>	31
1. Diritto all'informazione, trasparenza e partecipazione	31
2. Il movimento Open Government Data	39
3. Lo statuto giuridico degli Open Government Data	47
4. Definizioni tecniche degli Open Government Data	55
<i>Capitolo terzo. Dati pubblici aperti e collegati</i>	59
1. Dal Web semantico ai Linked Data	59
2. La diffusione e l'impatto dei progetti Linked Data	69
3. Un caso particolare: i dati delle amministrazioni pubbliche	74
4. Verso un'intelligenza di governo collettiva?	76
<i>Capitolo quarto. Open Government Data: a che punto l'Europa?</i>	83
1. Le iniziative <i>top-down</i> e <i>grassroot</i>	83
2. A che cosa servono i dati pubblici?	92
3. Una conclusione provvisoria: il caso italiano	100
<i>Bibliografia</i>	109



Introduzione

Questo libro ricostruisce una storia assai recente e in continua evoluzione: quella del movimento Open Government Data, che, partito dal basso, ha avuto il primo importante impulso in virtù della dottrina Open Government promossa dall'amministrazione Obama e si sta gradualmente diffondendo nelle democrazie occidentali. Spiega, inoltre, che cosa sono gli Open Government Data e quali siano i requisiti che permettono di definire i dati aperti; approfondendo in particolare il tema dei Linked Data, così da rendere i dati realmente comprensibili ai cittadini tramite applicazioni software sviluppate *ad hoc*.

Negli ultimi vent'anni si è assistito a un progresso significativo delle campagne in favore del libero accesso all'informazione, per il quale sono stati determinanti lo sviluppo e la diffusione dei nuovi media digitali. Un motore essenziale di queste iniziative è stato il movimento per il Software libero o Open Source (definito ecumenicamente FLOSS¹), che si è affermato con decisione a partire dagli anni Novanta per opera di Richard Stallman e di Linus Torvalds. Stallman, fondatore del movimento, ha coniato la definizione di *free software*, espressione con la quale si intende la libertà di eseguire, copiare, distribuire, studiare e modificare un programma. Queste azioni sono possibili solo se, assieme al codice eseguibile di un software, viene fornito anche il codice sorgente, cioè se è possibile accedere al "testo" di un programma scritto da chi l'ha creato. Stallman ha inoltre introdotto l'importante concetto di *copyleft*, termine che let-

¹ Un'analisi di questo tema esula dall'argomento di questo libro. Per un'introduzione si può consultare la relativa voce di Wikipedia all'URL: http://it.wikipedia.org/wiki/Differenza_tra_software_libero_e_open_source. A causa degli argomenti trattati, molto spesso si è scelto di far uso dell'enciclopedia libera Wikipedia per le definizioni dei termini. Sulla sua affidabilità, si veda J. GILES, *Internet encyclopaedias go head to head*, «Nature» 438, 900-901, 15 December 2005.

teralmente significa “permesso di copia”, che consente di sottoporre il software a licenze libere, tramite le quali l'autore cede al pubblico parte dei suoi diritti (economici) sull'opera indicando ai suoi fruitori le condizioni alle quali può essere usata. Torvalds, creatore del primo sistema operativo libero Linux, e l'ampia comunità di programmatori che hanno collaborato al suo sviluppo hanno mostrato la fattibilità del modello pensato da Stallman. Il FLOSS è infatti una realtà affermata ed è oggi riconosciuto come un prodotto affidabile e competitivo, al pari – se non più – di quello proprietario.

Dall'ambito ristretto del software, il concetto di *copyleft* ha in seguito invaso il campo dei contenuti (testi, brani musicali, video) grazie a Lawrence Lessig, professore di diritto pubblico alla Harvard Law School e fondatore del progetto Creative Commons, per investire, in tempi più recenti, il campo della ricerca scientifica. Il movimento Open Access, nato nel 2004, ha così concentrato l'attenzione sulla letteratura scientifica, considerando la rete non soltanto come un canale per disseminare l'informazione a basso costo, ma come un luogo e un mezzo in grado di trasformare il modo di fare scienza e di trasmettere il sapere. Come primo passo in questa direzione, l'Europa ha intrapreso iniziative importanti al fine di stimolare e promuovere il modello Open Access. Nel 2008, la Commissione Europea ha lanciato il progetto pilota del VII Programma Quadro, che sancisce che il 20% della ricerca finanziata dalla Commissione debba essere pubblicata ad accesso aperto dopo un embargo di 6-12 mesi, seguita dallo European Research Council (ERC), che ha adottato una *policy* che impone la pubblicazione ad accesso aperto dopo un limite massimo di 6 mesi, e poi dalla European Science Foundation (ESF) e dallo European Head of Research Council (EuroHORCS).

L'avvento del cosiddetto “social software”, cioè di applicazioni collaborative in cui gli utenti diventano al tempo stesso produttori di contenuti, e la sua diffusione sul Web attraverso una forma di coinvolgimento che coincide con l'ascesa di applicazioni raggruppate sotto l'etichetta di Web 2.0 ha permesso alla rete di diventare un network di piattaforme che permettono interazioni diversificate tra utenti, i quali diventano produttori di contenuti e li condividono li-

Introduzione

beramente. Tali comportamenti coinvolgono anche la sfera pubblica. Negli ultimi due anni le istanze dei movimenti per l'accesso aperto alla conoscenza si sono rivolte anche all'"informazione del settore pubblico" (PSI). Incoraggiato dai cambiamenti in atto e dai risultati ottenuti, un nuovo movimento dal basso, conosciuto con il nome di Open Government Data, si sta diffondendo nei paesi industrializzati con l'obiettivo di ottenere l'accesso libero e proattivo ai dati di un ambito specifico: quello delle istituzioni politiche e della pubblica amministrazione. I dati, affermano gli aderenti al movimento, devono essere liberi da limitazioni tecnologiche e legali che ne impediscano il riuso, la modifica e la combinazione con altri dati, così da far accedere alle informazioni in maniera molto diretta e trasparente, per renderci cittadini più consapevoli e dunque più liberi. Una sfida che, nel mondo e in Europa, è stata raccolta da alcuni stati e da un numero sempre crescente di cittadini e che si sta facendo strada anche in Italia, dove il percorso da compiere è ancora lungo e accidentato.

Desidero in primo luogo ringraziare Michele Barbera e Christian Morbidoni, informatici illuminati che da anni si occupano dei temi qui affrontati e con i quali ho potuto realizzare i progetti Linked Open Camera e Linked Open Data Italia. Senza di loro questo libro non sarebbe stato possibile.

Un grazie particolare a Roberta Bracciale per le sue critiche intelligenti e ironiche, e i suggerimenti sempre acuti; e a Maria Chiara Pievatolo, che difende la libertà dell'uso pubblico della ragione nella teoria come nella pratica. Il confronto con lei è sempre uno stimolo fondamentale.

Infine, qualche ringraziamento privato: a mio padre, lettore attento e prezioso, per il tempo che mi ha dedicato e per il suo affettuoso sostegno; a Massi, amico di sempre; e a C., per la costante presenza leggera. Questo libro è dedicato ad Amina, futura cittadina di un mondo – spero – migliore.